



L'economista Mario Deaglio: "Questa regione ha l'Autonomia che, oltre alla possibilità, le dà la responsabilità di fare delle scelte"

“Puntate su ricerca imprese e università”

Per uscire dal «tempo delle incertezze» servono visioni ampie e decisioni. La Valle d'Aosta ha l'Autonomia che, oltre alla possibilità, le dà la responsabilità di fare delle scelte. E' di questo che c'è veramente bisogno».

Questo il messaggio forte che l'economista Mario Deaglio ha lanciato con il suo intervento nell'ambito della rassegna on-line «Incontri di maggio», moderati dal giornalista Enrico Martinet e promossi da Fondazione Courmayeur Mont Blanc, in collaborazione con la Biblioteca regionale di Aosta.

Partendo dai risultati del XXIV Rapporto Einaudi sull'economia globale e l'Italia intitolato proprio «Il tempo delle incertezze», Deaglio le ha riassunte in cinque macro-temi. L'incertezza ambientale con i cambiamenti evidenti che sono «simbolo di un mondo che ha perso i suoi punti fermi». Quella economico-sociale legata alle mutazioni nel modo di produrre, «con i saperi che si consumano in fretta, la necessità di continuare a imparare, la conse-

guenza di una vita schiacciata sul presente e una società molto più fragile e inquieta». Poi i nuovi equilibri internazionali, senza più un vero blocco dominante e una generale «confusione che pare diventato il denominatore comune del mondo». Per arrivare ad un'Europa «che da più parti viene messa in discussione», a fronte di una «“generazione Erasmus” di giovani cresciuti in relazione con culture diverse diventate patrimonio delle loro prospettive». E ultimo il Covid «che, in fondo abbiamo affrontato con rimedi molto simili a quelli di cento anni fa con la spagnola».

Uscire da tutto ciò, ha precisato Deaglio, richiede «un cambiamento di orientamento» che passi dal «recuperare l'esistenza dei beni comuni» e insieme dal riconoscere «i diritti delle generazioni future». Non basta «l'“helicopter money”, cioè che fanno i decreti di questi giorni, con denaro reperito in deficit, gettato sul Paese, che qualcuno raccoglierà e metterà in circolazione. Con questi soldi biso-

gnerà fare qualcosa e non solo sopravvivere», perché «il nostro potenziale produttivo non è distrutto, esiste, ma certi modi di essere dovranno essere rivisti».

Il messaggio è netto: «Serve il recupero di una visione a lungo termine», che nello specifico della Valle d'Aosta, per Deaglio, significa puntare sul «trinomio “università, ricerca e imprese”». Ci vuole il coraggio di collocarsi su un piano ampio. Esistono eccellenze dalle quali si può partire». Le suggestioni non sono mancate: Montagna Sicura, l'Osservatorio di Saint-Barthelémy, che significano montagna, ambiente, agricoltura, turismo, archeologia, nonché realtà come la Grivel o la Cogne. «Bisogna partire da qui e creare contatti e collegamenti, per esempio con piani di ricerca comune. Ma servono scelte e, dovendo tracciare un sentiero io indicherei quelle legate al turismo, rivolte a nicchie di mercato che consentano posizionamenti internazionali».

Scelte necessarie anche in tema di trasporti, «E qui devo-

no essere i valdostani a definire le priorità - ha sottolineato Mario Deaglio -. Esistono visioni diverse che vanno nell'ottica del turismo oppure verso collegamenti veloci con l'Europa, forse stradali o forse ferroviari. Io non ho la risposta. Siete voi che dovete continuare a pensare e scegliere. Ci saranno punti positivi e negativi in tutte le risposte, che dovranno essere approfonditi per poter arrivare ad una sintesi concreta e pensata. Ma questo compete ai valdostani, che devono decidere, essere coinvolti e, su questo, far valere l'Autonomia». L.A. —



Mario Deaglio